

secondo concerto Gui all'Augusteo

Dopo il successo che nella scorsa domenica arrise al primo concerto del maestro Gui all'Augusteo, non minore attrattiva, o almeno intenso godimento nella sala affollatissima ha suscitato quello di ieri, nel quale opportunamente è stata ripetuta la I Sinfonia (Pastorale) di Beethoven, come bene a proposito all'inizio della Quaresima è stato eseguito l'Incantesimo del Venerdì Santo nel *Parsifal* di Wagner. Ed è stata offerta anche una novità, della quale conviene dire qualche cosa.

Il concerto grosso per archi, con pianoforte obbligato, di Ernesto Bloch ci presenta un lato nuovo della personalità del grande musicista ginevrino; non più temi eroici come nel bellissimo poema per violoncello e orchestra « Scheloms », con carattere di rapsodia dolorosa, in cui le voci di pianto del « popolo senza patria » suonavano con grande efficacia suggestiva. Qui il Bloch ha fatto il pezzo, ha trattato alle estreme conseguenze il senso costruttivo della forma, soprattutto nella « Introduzione », che si muove solennemente con ritmi alternati e con bellissimi pasticcini di sonorità tra piano ed archi, di genere volutamente classico alla Händel; ed è pure nella fuga finale, pezzo veramente magistrale, dove, pur conservando tutto il sapore del suo stile moderno nella armonizzazione, l'autore si è tenuto entro i limiti più stretti ed austeri della classica forma di fuga. Là dove, come nel terzo tempo, il colore vuol predominare, l'effetto decade alquanto; il paesaggio si attenua, l'emozione si nasconde, la leggerezza di un tema popolare, forse lorenesse, non vale a sostenere il quadro, che ha però delle sfumature e delle delicatezze di pastello. Migliore è il secondo tempo — « Elegia » — in cui la naturale malinconia del Bloch trova la sua foce immediata e sincera in un andamento doloroso dei violini e delle viole, mentre sotto la melodia brontola un ritmo pesante dei bassi di parsifaliana memoria.

Nei complessi il lavoro è tra i più rimarchevoli del Bloch, ed il maestro Gui, che lo ha presentato per la prima volta in Europa nei concerti di Torino tre settimane fa, lo ha fatto conoscere al pubblico dell'Augusteo a traverso una chiara e colorita esecuzione, da parte degli archi e del maestro Traversi al pianoforte. Al chiaro direttore, all'orchestra tutta, che è stata superiore ad ogni elogio nello svolgimento dell'intero programma, sono state rinnovate le acclamazioni calorose e ripetute della passata domenica.